

### **NUOVA DIGA: UN'OPPORTUNITÀ PER GENOVA, O NO?**

Nell'incontro con Leopoldo Da Passano, rappresentante di Confindustria e in particolare responsabile del settore portualità, è stata sottolineata l'importanza per il porto di Genova di rinnovare la diga.

Si tratta di una grande opera che permetterà di attirare il movimento delle grandi navi che al momento non riescono ad attraccare per la limitatezza degli specchi d'acqua antistante i vecchi moli. Il progetto infatti consiste nello spostare di 800 metri verso mare la vecchia diga foranea realizzando una nuova barriera di 2 Km di lunghezza.

Ormai le navi stanno diventando sempre più grandi e il rischio è che il porto di Genova rimanga fuori da questo mercato.

La motivazione per la realizzazione di questo imponente progetto guarda solamente all'economia di tutta la città e la sua popolazione o dei grandi players dell'industria marittima?

Infatti, secondo gli attivisti di *friday for future*, il progetto della nuova diga avrebbe un impatto negativo sulla città e sul clima. "Un favore a poche grandi multinazionali a fronte di un costo enorme ai cittadini di oggi e di domani" scrivono sul loro blog ed evidenziano che con questo progetto ci sarebbero giganteschi rilasci di CO2 e di altri gas climalteranti, che andrebbero in contrasto con gli obiettivi di riduzione del 55% delle emissioni entro il 2030 e del 100% entro il 2050.

Lo spostamento della diga secondo alcuni biologi marini danneggerebbe, a causa dei disturbi sonori e del rilascio di sostanze chimiche inquinanti, il santuario ligure dei cetacei, un importante parco marino nazionale; per questo il progetto andrebbe ad attaccare l'ecosistema creatosi negli anni rischiando di non tutelare specie diverse e alcune anche a rischio di estinzione.

Dal punto di vista dei costi è stato calcolato che si andrebbe a spendere 100 euro per ogni tonnellata di CO2, per un totale di 10 milioni di tonnellate e quindi un costo complessivo di 1 miliardo di euro, soldi pubblici che potrebbero essere destinati ad altri progetti più in armonia con la città e con i bisogni della popolazione più svantaggiata economicamente.

Per la realizzazione di questo progetto bisognerebbe fare un dibattito pubblico coinvolgendo gli attori rilevanti della vita cittadina che per legge dovrebbe durare 120 giorni. Il dibattito avvenuto è stato chiuso velocemente ( in soli 20 giorni) senza permettere alle persone, ai gruppi, alle associazioni, ai collettivi e in generale agli attori non economici di informarsi in modo approfondito e di esprimere un loro punto di vista alternativo.

Quest'opera, che durante l'incontro è stata propagandata come condizione indispensabile per lo sviluppo del porto e della città, ecosostenibile e capace di generare un equilibrio vantaggioso per entrambi a quanto pare va solo al vantaggio di pochi lasciando indietro sempre di più e compromettendo attraverso nuove emissioni la salute dei cittadini residenti nei quartieri che si affacciano sul porto e in minor misura anche sulla salute globale.